

LA VOCE

DI **CALTABELLOTTA** E **S. ANNA**

MENSILE DI ATTUALITÀ, POLITICA, CULTURA

Anno I, N. 7

Settembre 2008

Distribuzione gratuita

LA CATTEDRALE



QUELLO CHE I CALTABELLOTTESI VEDONO E VEDRANNO

A L L ' I N T E R N O

L'UVA
ACERBA

CARDINALE
pag. 3

IL SENTIERO
DEI SICANI

D'ALBERTO
pag. 6

A BASSA
VOCE

PUMILIA
pag. 8

LA PICCOLA
IOLANDA MODICA SCRIVE
ALL'ARCIVESCOVO

DALLA REDAZIONE
pag. 16

SOMMARIO

POLITICA

L'uva acerba	di Filippo Cardinale	pag. 3
I caltabellotesi vedono e vedranno	di Cipi	pag. 4
Pumilia scrive a Messa, ma risponde Di Noto	dalla redazione	pag. 5

SOCIETÀ

Il sentiero dei Sicani	di Roberto D'alessandro	pag. 6
A bassa VOCE	di Calogero Pumilia	pag. 8
La chiesa del Carmine	di Giuseppe Rizzuti	pag. 10
Microcosmo	alunni della "De Amicis"	pag. 12
A danno dei malati	di Ada Arcuri	pag. 14
Dal Palazzo Comunale	rubrica di interesse pubblico	pag. 15
La piccola Iolanda scrive all'Arcivescovo	dalla redazione	pag. 16
Li ' N G I U R I I di Caltabellotta	di Salvatore Pipia	pag. 17



NUMERI DI UTILITÀ PUBBLICA:

Municipio centralino	0925951013
Polizia municipale	0925952259
Carabinieri	0925951111
Guardia medica	
di S. Anna	0925951499

Farmacie:

dr. D'Alberto	0925951105
dr. Magro	0925951012
dr. Mandina	0925951469



tele radio sciacca

LA VOCE

Autorizzazione Tribunale di Sciacca: n. 2/2008
Iscrizione Registro Operatori della Comunicazione: N. 16985
Editore: ARCA S.r.l. via E. De Nicola, 16 - Sciacca. Amministratore: Ada Arcuri
Redazione e Amministrazione: via E. De Nicola, 16 - Sciacca
telef. 0925 85777-cellulare 3474727091- fax 1782206423
email: redazionesciacca@tiscali.it

Direttore responsabile: FILIPPO CARDINALE
direttorelavoce@libero.it

Capo redattore: GIUSEPPE RECCA

Collaboratori: Calogero Pumilia, Giuseppe Rizzuti, Roberto D'Alberto, Ada Arcuri, Pinuccia Diecidue, Cipi, gli alunni della scuola "E. De Amicis", Liliana Colletti, Maria Iacono, Rino Granillo, Mario Virgadamo, Salvatore Pipia, Maria Paola Raia.

Fotografo: Accursio Castrogiovanni
Impaginazione e grafica: Filippo Cardinale

La Voce riscontra uno straordinario successo editoriale. La sua diffusione è a Caltabellotta, ma ci giungono richieste di copie fuori dal suo ambito urbano. Per soddisfare le richieste dei nostri lettori, abbiamo già da qualche numero diffuso 50 copie a Ribera, dove vi è una comunità di caltabellotesi che da anni vi risiede.

Adesso anche i caltabellotesi che risiedono a Sciacca ci hanno richiesto copia del mensile della loro città natale. Abbiamo deciso di esaudire il loro desiderio. Anche a Sciacca, dunque, i caltabellotesi troveranno il loro giornale, sempre in diffusione gratuita. Ringraziamo gli edicolanti per la collaborazione offertaci.

La Voce raggiunge i caltabellotesi nel mondo anche attraverso la pubblicazione nel sito:

www.caltabellotta.com

grazie alla disponibilità dell'infaticabile Accursio Castrogiovanni e Antonino Mulè.

Composizione e stampa:
AgroStampa S.r.l.
Via Berlinguer - Ribera



Chiuso in tipografia il
5 settembre 2008
tiratura 600 copie

L'UVA ACERBA

OVVERO LA BANALE SCUSA DELLA VOLPE
CHE NON RIUSCI' A PRENDERE L'UVA



EDITORIA -

DI FILIPPO CARDINALE

Quando la volpe, disperata, non riuscì a guadagnare il grappolo d'uva, mentendo disse che era acerba. E' una storiella, ma in verità qualche vecchia volpe ancora oggi si aggira per il paese, utilizzando il solito metodo: denigrare, screditare.

Mi sono chiesto qual è la leva che spinge a fare ciò. Le risposte possono essere molteplici, ma una mi pare la più verosimile e per spiegarla devo far ricorso ad una massima di Arthur Schopenhauer: *"Quando non hai argomenti da opporre al tuo avversario, insultalo, denigrarlo, diffamalo, calunnialo e vedrai che alla fine avrai ragione tu"*.

Ci siamo, qualcuno privo di argomenti seri da contrapporre a progetti che stanno elevando l'immagine e la qualità della vita dei caltabellottesesi, getta fango, l'unico prodotto di cui pare disporre in abbondanza.

La democrazia non comporta, di per sé, l'obbligo a parlare sempre e comunque. Uno dei pilastri sui cui si fonda è la contrapposizione di alternative rispetto ad una soluzione, ad un progetto, ad un'idea.

Qualche vecchia volpe, deluso del passar del tempo in maniera infruttuosa, non trova di meglio che spargere fango. Ma come capita sempre, senza proporre un'alternativa valida, credibile, da sottoporre al consenso della collettività. La via più comoda rimane, allora, quella di spararle grosse, nella convinzione che qualcuno ci caschi. Una volta qualcuno di buon senso ad ad una sparata troppo grossa del compare rispose: *"cumpà chissa è troppu grossa, un ti la pozzu fari passari"*.

Il paese è interessato da opere pubbliche di rilievo, da un esteso intervento di recupero di strutture monumentali, è al centro dell'attenzione dei mass media come Rai3, la Repubblica, il Corriere della Sera, La Sicilia, il Giornale di

Sicilia, e altre importanti emittenti locali. La straordinarietà consiste nel fatto che Caltabellotta è attratta dall'attenzione mediatica per eventi di qualità e di forte interesse artistico e culturale. Voglio dire che altri paesi sono nei giornali solo per fatti di cronaca nera e giudiziaria.

Da qui a maggio prossimo, data del rinnovo del consiglio comunale e dell'elezione del sindaco, il clima, inevitabilmente, sarà denso di tensione.

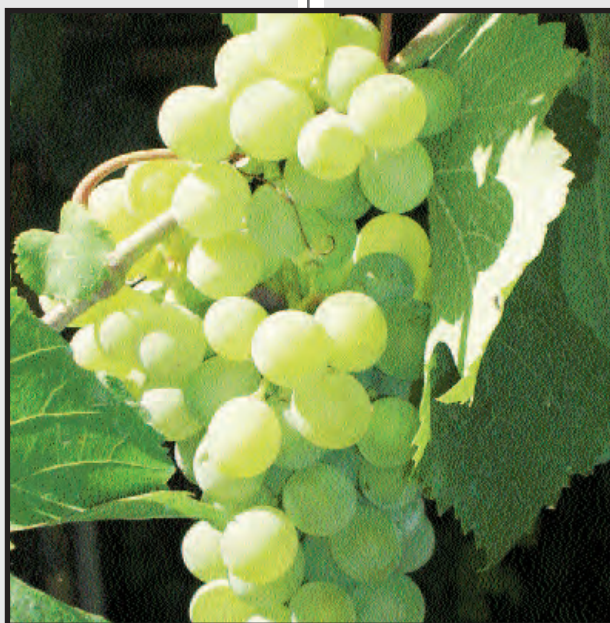
E' auspicabile che rimanga tutto nell'ambito della dialettica nella quale dominano i confronti sui progetti, sulle idee, sulle proposte. Sarà la collettività a scegliere sulla scorta di ciò, sulla scorta delle cose fatte, sulla scorta dei fatti e non delle chiacchiere da bar. I caltabellottesesi, sono sicuro, avranno piena capacità di discernimento. Sono in grado, cioè, di comprendere bene le basi solide, da castelli costruiti sulla sabbia. Incamminarsi su percorsi impervi sarebbe deleterio per la comunità. Sarebbe un grave torto

per il paese, ma soprattutto per le nuove generazioni e per i giovani.

Anch'io, in più modi e tappe, ricevo battute che, secondo il lanciatore, dovrebbero alterare la mia serenità. Osservo lo sport che costui pratica, ma dubito possa avere successo. Ma questi sono fatti personali che tengo per me.

Tornando al paese, esso si trova di fronte ad un bivio. C'è il rischio che si compino passi indietro. C'è il rischio di vanificare il percorso intrapreso che ha bisogno, invece, di essere consolidato con il proseguimento sugli stessi binari. In buona sostanza, forte è il rischio che un assetto politico diverso dall'attuale possa far perdere quel vento utile che spinge in poppa.

Caltabellotta è entrata a pieno titolo all'interno di un circuito relazionale importante. Basta dare uno sguardo alle realtà comunali circostanti per comprendere quanto sia difficoltoso, oggi, trovare interlocutori capaci di concretizzare progetti di sviluppo di un paese. Senza dimenticare che in tempi di magra trovare ottimo lardo è impresa ardua. Ecco perchè sono convinto di quanto sia necessario evitare di inoltrarsi nella *notte fonda*.



I CALTABELLOTTESI VEDONO E VEDRANNO

DI CIPÌ

Questo giornale in ogni numero ha dato conto puntualmente di finanziamenti ottenuti dall'amministrazione comunale.

Per informare i cittadini a volte si è fatto ricorso anche ai manifesti affissi per le strade o distribuiti ed esposti nei locali pubblici.

I caltabellottesi sanno ciò che si fa non solo perché lo leggono ma anche perché con propri occhi vedono, solo per fare alcuni esempi, i pozzi di Todaro che daranno l'acqua a Caltabellotta ventiquattro ore al giorno tutti i giorni dell'anno.

Sarà questo un risultato "storico", lasciatemelo definire così, per una comunità che da sempre aspetta i turni di erogazione per due ore ogni quattro giorni ed in una provincia assetata.

I cittadini vedono la nuova rete idrica realizzata nei quartieri di San Paolo e Sant'Agostino.

I lavori di sistemazione definitiva dell'area del Castello che sarà così possibile utilizzare come importante attrattiva turistica, la pavimentazione di alcune zone del quartiere Pietà, i sedili nuovi e i cestini alla Pietra per migliorare l'arredo urbano.

Gli interventi sulle strade rurali, dopo moltissimi anni di incuria dovuta alla scelta della Regione di non finanziare più interventi su questo settore.

I lavori di consolidamento a valle di via Colonnello Vita, primo stralcio di un vasto progetto che dovrà fermare la frana che minaccia una parte considerevole del paese.

L'inizio dei lavori di restauro dell'Eremo che concludono positivamente una vicenda iniziata nel lontano 1974, quando il sindaco era lo stesso di ora, e salvano dalla totale distruzione uno dei manufatti simbolo della storia e delle tradizioni di Caltabellotta.

I nuovi locali della biblioteca diventati punto di riferimento di un numero crescente di ragazzi per le loro ricerche su internet e sede prestigiosa di riunioni e convegni. La posa dei cavi a fibra ottica per potere utilizzare l'ADSL, soddisfacendo, così, una antica esigenza di tutti coloro che usano il computer per lavoro, ricerche o svago.

La conclusione del restauro della Casa della Signoria, iniziato dalla precedente amministrazione per realizzare il Museo che darà prestigio al paese e potrà rappresentare un importante richiamo per i visitatori.

I nuovi lampioni che illuminano la via dei Santi, lo spiazzo Marconi e il viale Impero.

L'adeguamento del plesso scolastico di S. Anna alle disposizioni della legge sulla sicurezza.

Lo smantellamento, dopo trenta anni, delle baracche che occupavano gli spazi attorno alla scuola media e la sistemazione degli stessi ad opera del dipartimento della Protezione Civile.

I nuovi macchinari per il depuratore che hanno ammodernato un impianto vecchio fonte di rumori e cattivi odori che investivano le abitazioni vicine.

L'inizio della sistemazione della Villa di S. Anna che dovrà essere completata.

L'approvazione della variante di Viale Savoia che ha salvato dalla speculazione edilizia una delle zone di maggiore pregio ambientale.

La ripresa, ad opera della Sovrintendenza ai beni culturali, degli scavi a S. Benedetto che verranno aperti ai visitatori per una loro fruizione anche turistica.

La variante allo strumento urbanistico che consentirà la realizzazione del campo di calcetto a S. Anna.

La modifica della convenzione tra il Comune e l'Api-holding che triplica per trenta anni gli introiti derivanti dalla percentuale sulla energia prodotta.

Gli interventi della Provincia per migliorare alcune curve sulla strada S. Anna - Caltabellotta e a Montevergini, il rinnovo del manto stradale tra il bivio per il cimitero e

la via Triocola e nell'ultimo tratto della strada da Sciacca. I lavori ancora in corso per la variante tra il ponte e la provinciale per S. Anna finanziati alla precedente amministrazione e per anni bloccati da intricati rapporti burocratici tra il Comune e la Provincia.

I numerosi progetti di manutenzione delle strade interne e delle fognature.

La battaglia vinta per impedire la chiusura della guardia medica di S. Anna.

Il campo da tennis recuperato al quale manca la gettata finale di cemento.

L'entità triplicata rispetto agli anni precedenti alla consiliazione di Pumilia dei contributi straordinari concessi dall'Assessorato alla Famiglia e agli Enti locali.

E, riferendoci a poco prima dell'elezione dell'attuale sindaco, i lavori alla Badia.

I cittadini vedranno tra pochi mesi gli interventi per realizzare strutture antincendio alla scuola media, progetto attualmente in gara d'appalto.

Gli interventi sulla frana di Via Triocola che inizieranno ad opera del Genio Civile per un recente finanziamento di centonovantotto mila euro dell'Assessorato regionale ai Lavori Pubblici.

“Le parole, anche quelle cariche di risentimento, evaporano in breve, anche quando danno l'impressione di aver fatto breccia.

I fatti sono solidi e pesanti. Restano sotto gli occhi di tutti”.

Lo stesso Assessorato ha stanziato una somma di circa seicentomila euro per la ristrutturazione delle scuole elementari di S. Agostino e dei Cappuccini e a breve saranno attivate le procedure d'appalto.

La ristrutturazione di una palazzina delle case popolari con i lavori già appaltati e consegnati.

La Terna acquistata e in arrivo che consentirà interventi rapidi e meno costosi di oggi sulle strade di campagna.

La macchina per realizzare le strisce sulle strade interne particolarmente utili nella nostra realtà caratterizzata dalla nebbia autunnale e invernale.

Tutto è stato risolto? No di certo.

Ma quanto è stato qui esposto è niente, poco o molto?

Lo giudicheranno i cittadini che, a Caltabellotta come altrove, si dividono in due categorie: una composta da quelli che non vogliono vedere perché aprioristicamente contrari e l'altra, molto più numerosa, che vede quello che c'è da vedere con occhi sgombri da pregiudizi.

Tra i primi c'è che cerca di imbrogliare le carte. Non potendo negare l'evidenza ci si affanna a sostenere che in fondo nulla dei finanziamenti rimane a Caltabellotta.

E pensa che la gente che lo ascolta possa dar credito ad una tale sciocchezza, quando tutte le opere elencate hanno ricadute dirette sulla vita dei cittadini.

Non modificherà nulla l'erogazione dell'acqua tutti i giorni, il blocco della frana, la triplicazione dei versamenti trentennali dell'Api - holding ecc ecc?

Le opere elencate arricchiscono il paese, ne migliorano le strutture, aprono prospettive di sviluppo turistico, fanno migliorare le condizioni di lavoro.

Altre iniziative sono in cantiere per proseguire lungo la strada dello sviluppo.

E c'è, poi, un'altra pagina che sarà proposta nel prossimo numero del giornale e sarà riempita dalle iniziative culturali, dalle manifestazioni d'intrattenimento e dall'attività di promozione di Caltabellotta e della sua immagine.

Le parole, anche quelle cariche di risentimento, evaporano in breve, anche quando danno l'impressione di aver fatto breccia. I fatti sono solidi e pesanti. Restano sotto gli occhi di tutti.

PUMILIA SCRIVE A MESSANA, MA RISPONDE EZIO NOTO.

IL DIRIGENTE DEL PD SOLLECITA IL RISVEGLIO
DELL'AZIONE POLITICA, DI NOTO POLEMIZZA.

L'onorevole Calogero Pumilia nei giorni scorsi ha inviato una lettera aperta al segretario provinciale del Pd, Emilio Messina sollecitando la ripresa dell'azione politica in provincia. Interviene, fuori dal Pd, Enzo Di Noto di Rifondazione comunista, il quale ha dichiarato che *"Pumilia non è credibile per i progetti futuri del Pd"*.

Abbiamo chiesto a Pumilia un commento.

"Ognuno è libero, naturalmente, di esprimere le proprie opinioni. Il Pd attraversa certamente una fase di difficoltà, ma non a tal punto da dover affidare una sorta di ndifesa d'ufficio ad un iscritto di Rifondazione comunista. Sapremo trovare all'interno del Pd le forze e le energie per dipiegare per intero la nostra azione politica. Le ragioni, poi, che spingono l'iscritto di Rifondazione comunista a polemizzare con me non hanno nulla a che vedere con la politica. Appartengono, invece, per intero a risentimenti per un suo progetto non realizzato. Voglio, infine, aggiungere che a Caltabellotta lavoreremo fino in fondo per unificare le due anime del Pd. Mi auguro che nel "futuribile" dell'iscritto a Rifondazione comunista non ci sia un candidato sindaco della destra da preferire a quello del Pd. Si racconta di un tale che per far dispetto alla moglie, che magari non sarà stata bellissima, ha reciso con le proprie mani i suoi..."



G A R A N T I T A

VENDESI
HONDA CIVIC CDI
SPORT
MAGGIO 2004
OTTIME CONDIZIONI
IN GARANZIA
9.500 EURO ANCHE CON
FINANZIAMENTO
INFO: 3355644837

IL SENTIERO DEI SICANI

La proposta costituisce un piano di lavoro composito e articolato, sul quale confrontarsi e lavorare con chi ha voglia di spendersi per il nostro paese con serietà e impegno.

DI ROBERTO D'ALBERTO

Tra i tanti compiti che il consiglio direttivo della Pro Loco si propone d'assolvere, uno particolarmente intrigante è lo sviluppo di un progetto che prevede il recupero a fini sociali, economici, turistici, di parte dell'ingente patrimonio archeologico, paesaggistico, culturale, gastronomico, artigianale presente nel nostro paese. L'idea è di sviluppare un percorso escursionistico in zone stabili e illustrate da accompagnatori del luogo debitamente preparati, che contenga spunti culturali, ma anche di mero intrattenimento.

Prospettiamo passeggiate a cavallo e dimostrazioni di tiro con l'arco; proposte legate alle degustazioni tipiche dei prodotti del territorio; offerte di manufatti artigianali; dimostrazioni presso un vecchio oleificio dell'estrazione dell'olio d'oliva; escursioni alla cattedrale della Madrice con breve intrattenimento musicale; visite presso il "Museo del contadino e del pastore" da rivalutare in un'altra sede magari più consona, e quando ultimati, al nuovo museo di via Madrice e al Convento di San Pellegrino; esplorazione delle grotte sottostanti la chiesetta della Pietà, dove con l'aiuto dell'università ci piacerebbe allestire un ambiente che risalga al periodo dei Sicani. Non è poco.

L'itinerario che adesso illustrerò nei particolari è in buona parte già delineato. Il nostro compito sarà allora pressare le autorità competenti affinché si adoperino a fare svincolare i siti occupati dai privati; predisporre i progetti finanziari da inoltrare agli enti preposti; determinare gli oneri finanziari necessari al ripristino dei luoghi e delle attività adibite ai nostri disegni; studiare e valutare in dettaglio ogni singolo elemento che interessi l'itinerario prescelto; ottenere i permessi necessari a rendere agibili le zone controllate dall'Assessorato ai Beni Culturali; sollecitare le autorizzazioni opportune a svolgere l'attività di guida abilitata ad accompagnare gli escursionisti, e soprattutto, organizzare con tenacia e chiarezza d'intenti.

Il tragitto vagheggiato sul quale ci piacerebbe sviluppare le nostre idee avrebbe inizio sul piazzale di San Pellegrino, e si dipanerebbe tra il monte delle Nicchie, la Pietà, il museo in allestimento in via Madrice, il Castello Nuovo, la Cattedrale, il percorso che dallo spiazzo Ruggero di Lauria scende giù sino a San Agostino, per concludersi al vecchio oleificio di via Lo Magro. Sarò più preciso. Immaginiamo che un pullman conduca alcuni turisti sino allo spiazzo di San Pellegrino, dove una guida autorizzata avrà cura di accompagnarli e intrattenerli lungo l'asse del percorso previsto.

Elementare dovere che le regole dell'ospitalità consigliano è offrire un rinfresco presso i chioschi presenti nell'area, ma anche in tutti gli altri bar dislocati in paese. A turno i caffè saranno chiamati a organizzare uno snack compreso tra le attività inserite nel "pacchetto turistico", perché deve essere ben chiaro sin dall'inizio che la nostra proposta di attivare un itinerario turistico ha un senso soltanto se riusciremo a creare un ritorno economico per la comunità.

Una volta rifocillati, dunque, gli ospiti saranno accompagnati senza indugio a visitare le prime testimonianze del popolo dei sicani. Percorreranno la stradina che conduce al ristorante San Pellegrino, e continueranno a scendere in modo da raggiungere il percorso turistico di recente acquisizione creato sotto il Monte delle Nicchie, dove si possono osservare una ventina di tombe scavate dai sicani (i primi abitanti della Sicilia), circa quattromila anni fa.

A questo punto la guida avrà modo di assolvere uno dei compiti previsti intrattenendo i visitatori sulla storia di quell'antico popolo. Il Monte delle Nicchie, lasciato per tanto tempo in uno stato di completo disinteresse e abbandono, è in questi giorni al centro delle attenzioni degli amministratori comunali che hanno provveduto a pulire e illumina-

re la zona come avviene durante il periodo natalizio.

La Soprintendenza ai Beni Culturali anni addietro ha catalogato e numerato le nicchie presenti, ma nessuno ha mai pensato di valorizzarle in qualche modo, né di collocare, a riprova, una teca in loco che ne indichi la genesi, l'importanza o l'antichità. Alla maggior parte dei caltabellottesesi che non hanno avuto modo di osare fin lassù, e che mai vi saliranno, dirò che la zona è parecchio suggestiva, con marcate tracce di presenza umana, caratterizzate da scalini scavati nella roccia, da cavità scolpite in maniera simmetrica, da edicole votive presenti in una particolare spelunca a due ambienti.

Dopo aver compiuto la prima tappa, allora, i turisti continueranno la gita inoltrandosi nel centro abitato dalla parte in cui da un paio d'anni inizia il percorso del presepe, cioè via Farina. In questa stradina si è pensato di introdurre alcuni momenti che esaltino e valorizzino l'artigianato locale. Il proposito è di affittare, o addirittura comprare, alcune case che generalmente sono usate per lo svolgimento del presepe, in modo di adibirle in pianta stabile a sede di botteghe permanenti, dove artigiani capaci di elaborare prodotti caratteristici possono lavorare e vendere ogni qualvolta se ne presenti l'occasione. Vi faccio un esempio. Personaggi come il signor Luciano Scarpinati e Graci Pellegrino, non più giovani, d'accordo, ma abili nella lavorazione delle canne, nella manipolazione delle foglie di "palme nane", o "nell'intrecciare" panieri, se gli daremo la possibilità d'esprimersi offriranno



uno spaccato autentico d'artigianato locale, - tra l'altro ormai pressoché scomparso-, da proporre a gente non più avvezza a vedere questi tipi d'artisti all'opera.

Attraverso il cortile Pietà, si raggiungerebbero, a continuare, le grotte che tutti noi abbiamo preso a frequentare e apprezzare grazie al presepe.

Qui il discorso diventa alquanto interessante, perché il sito in questione merita davvero considerazioni particolari. Il nostro desiderio, una volta recuperate al bene pubblico tutte le caverne in oggetto, sarebbe quello di impiantarvi, con l'aiuto di studiosi qualificati, alcune scene che riconducano ai primi insediamenti umani presenti nel territorio, i sicani. Per quanto concerne il Museo del contadino e del pastore, in questo momento ubicato nelle grotte della Pietà, l'ipotesi ventilata è innanzitutto di arricchirlo, ristrutturarlo e sistemarlo in una sede più adatta, che risponda a facili criteri d'accesso e gestione.

Le soluzioni che qui vi prospetto, non sono né nuove, né originali, né irrealizzabili. A Palazzolo Acreide, paesino dell'entroterra siracusano, esiste un museo del pastore e del contadino allestito diversi anni addietro da Antonino Uccello molto simile a quello realizzato dal nostro maestro Vincenzo Mulè, che è però molto più curato e valutato dalle autorità locali, tanto da meritare l'attenzione di riviste e network televisivi come Rai e Sky. Una volta visitate le caverne e la deliziosa chiesetta della Pietà, la gita continuerebbe lungo la via San Francesco, dove probabilmente sarebbe il caso di allestire una semplice degustazione di prodotti tipici.

Una volta raggiunto e fatto conoscere il museo di via Madrice, poi, si proseguirebbe per il Castello Nuovo, o se preferite della regina Sibilla, a ridosso del quale, dalla parte in cui da poco tempo è stata costruita una scalinata che conduce fin quasi in cima, abbiamo pensato di organizzare un momento d'evasione proponendo dimostrazioni di tiro con l'arco e la balestra, o, per chi lo desiderasse, brevi passeggiate a cavallo. Dal Castello gli ospiti raggiungerebbero lo spiazzo Lauria, il balcone naturale che domina la villa comunale, e ovviamente la Chiesa Madre, per immergersi, grazie anche alle note sprigionate dal nuovo organo inaugurato durante la festa della Madonna, in un'atmosfera dagli accenti spirituali. Ammirata la chiesa Madre, la comitiva, attraverso il percorso scavato sulla roccia che si snoda all'altezza della vecchia caserma dei carabinieri, raggiungerebbe San Agostino, e da lì il vecchio oleificio di via Lo Magro, dove sono previste dimostrazioni sulla lavorazione dell'olio d'oliva, cui seguirebbe, per terminare in bellezza, la solita degustazione e la relativa vendita dei prodotti locali. Il tutto finirebbe accompagnando i turisti in un punto già stabilito, ad esempio il "Canale".

Il progetto, come avrete intuito ancora in embrione, è ovviamente suscettibile di migliorie, variazioni, cambiamenti, aggiunte, tagli, innovazioni, e anzi andrebbe affidato a esperti del settore marketing e dell'escursionismo, a qualificati studi pubblicitari, a professionisti del turismo, perché ne valutino le potenzialità, i punti deboli, la fattibilità, i costi, i ricavi, i benefici per il territorio, e quant'altro.

In ogni caso la nostra proposta costituisce un piano di lavoro

ro composito e articolato, sul quale confrontarsi e lavorare con chi ha voglia di spendersi per il nostro paese con serietà e impegno.

Il 26 Maggio, presso la biblioteca comunale, con il patrocinio della Provincia e sotto l'egida dell'Amministrazione, si è svolto un congresso dal tema "Nuove opportunità per lo sviluppo turistico a Caltabellotta: l'identità locale e il turismo relazionale". Il dibattito ha registrato la presenza di esperti del settore, i quali attraverso interventi mirati hanno contribuito a tracciare le linee guida che un settore trainante come quello turistico dovrebbe seguire. Tra le tesi sviscerate durante il convegno ricordo il tema esposto dell'Assessore Maria Iacono, che ha illustrato la sua idea di "Caltabellotta albergo diffuso".

Ora vanno bene i buoni propositi, i simposi, le saghe del castrato, il presepe, le sfilate in costume d'epoca, le iniziative modello "Palcoscenico totale", gli studi su Guglielmo Raimondo Moncada, ma a tutto questo, se vogliamo parlare di turismo, se aspiriamo a fondare qualcosa di solido e duraturo che sia una ricchezza per la città-

dinanza caltabellottese, devono seguire una politica lungimirante capace di razionalizzare le risorse, e allestire programmi da sviluppare e ottimizzare nel tempo. Voglio anche dire, discutiamo pure di attività turistiche, parliamone tanto.

Ma turismo vuole dire far sì che i visitatori trovino le chiese aperte durante l'arco della giornata; far sì che le illuminazioni pubbliche siano sempre efficienti; far sì che le grotte della Pietà possano essere liberamente visitate; far sì che il Castello Nuovo

abbia in breve l'agibilità da parte delle autorità; far sì che il Museo di via Madrice, le cui mura pare trasudino dell'umidità congenita alle carceri borboniche, sia inaugurato in breve; far sì che associazioni come la Pro Loco siano messe nelle condizioni di collaborare in pianta stabile con l'Amministrazione in carica; far sì che progetti concreti siano messi in cantiere nei tempi debiti affidandoli magari a qualificati studi specialistici; far sì che il materiale esistente in paese, penso ad esempio al Museo del Contadino e del Pastore, goda di un minimo di sostegno e manutenzione; far sì che qualcuno cerchi di ottenere i permessi necessari all'istituzione di guide turistiche ufficialmente riconosciute che possano liberamente operare in loco. L'altro giorno ho cercato di capire qualcosa sui POR, navigando sul grande mare di internet, alla voce "PO FESR" ho trovato; "L'obiettivo globale del programma operativo fondo europeo per lo sviluppo regionale adottato è quello di innalzare e stabilizzare il tasso di crescita medio dell'economia regionale attraverso il rafforzamento dei fattori attrattivi di contesto e della competitività delle attività produttive, in un quadro di sostenibilità ambientale e territoriale sociale. Il programma prevede sette priorità di intervento, tra le quali, la "valorizzazione delle identità culturali e delle risorse paesaggistico-ambientale per l'attrattività e lo sviluppo.". Chiedo venia per le prolissità e il linguaggio burocratico, ma agli amministratori comunali per concludere vorrei chiedere, se vi sono progetti in corso attinenti ai "POR", e di cosa trattano, e se credono che la proposta illustrata in questo articolo trovi un qualche riscontro nell'astruso lessico relativo, i "Programmi operati regionali".



RUBRICA

a bassa VOCE

A CURA DI CALOGERO PUMILIA

RUBRICA



E' difficile quantificare i vantaggi che porterà a Caltabellotta la campagna promozionale delle manifestazioni di quest'anno.

Già dall'ultimo "Presepe", televisioni e stampa hanno costan-

temente proposto il nostro paese all'opinione pubblica siciliana, contribuendo a richiamare quì tantissimi visitatori.

L'ultimo evento, quello della rievocazione della "Pace" - primo step di un progetto più vasto che si realizzerà nei prossimi mesi - è stato pubblicizzato da un'intera pagina del Giornale di Sicilia, da un articolo sulla Sicilia con fotografia, da due finestre con immagini dallo stesso Giornale di Sicilia nelle pagine regionali e da Repubblica ed è stato, infine, ripreso da Rai Tre.

E non abbiamo ancora finito.

Caltabellotta deve essere sempre più percepita come sede di importanti iniziative culturali e di intrattenimento in un panorama circostante pressochè desolato perché le altre amministrazioni, anche quando hanno idee, difficilmente trovano i soldi per realizzarle.

Io credo che abbiamo fatto la scelta giusta per tentare di trasformare in concrete opportunità le potenzialità turistiche del paese.

Si dice che la pubblicità è l'anima del commercio.

Di sicuro chiunque vuole vendere un "prodotto" prima deve farlo conoscere, e questo stiamo facendo con l'utilizzo dei mezzi disponibili ottenuti, forse è utile ricordarlo, dal Ministero dei Beni culturali e dall'omologo Assessorato regionale, senza prendere un solo centesimo dal bilancio comunale.

La via dello sviluppo, quello turistico in particolare, è lunga e piena di ostacoli, ma va percorsa con determinazione e con una visione complessiva di vasta portata.

Da quattro anni investiamo tante energie e un po' di soldi in cultura ed eventi, e la prossima apertura del museo va in questa direzione.

Dobbiamo sicuramente migliorare il "prodotto", intervenire sull'arredo urbano, eliminare alcune brutture che qua e là sono disseminate.

La natura e il paesaggio con la loro bellezza ce le ha offerte il Creatore, noi dobbiamo fare di tutto per evitare di offenderli e per recuperare tutto quanto è recuperabile. Occorre, poi, stimolare e aiutare l'iniziativa privata per una sempre più adeguata offerta ricettiva e gastronomica, dando forza e sostegno alle apprezzabili iniziative sorte negli ultimi anni e puntando a farne sorgere altre.

Più trascorro la mia vita a Caltabellotta e più mi sento legato ai caltabellottesì e ai santannesi che apprezzo e stimo.

Non faccio una stucchevole e ipocrita manifestazione di ruffianeria.

Se non mi trovassi a mio agio, se non fosse gratificante e ricca di soddisfazione l'esperienza in mezzo ai compaesani, poiché nessun interesse concreto, nessun legame familiare mi trattiene quì, di certo avrei già tolto le tende o progetterei di farlo.

Resta pienamente soddisfacente la scelta, ormai antica, di tornare a vivere nel mio paese, investendovi nell'abitazione i pochi risparmi, spendendovi parte dei miei introiti, rimanendovi stabilmente.

Certo qualche fastidio alcuni comportamenti me lo danno. Non siamo un paese di santi!

Mi infastidisce, per esempio, che qualcuno scriva lettere anonime o che qualcun'altro me ne invii di continuo, firmandole per la verità, e riempiendole di sconclusionati insulti che, nell'ultima missiva, vengono estesi alla mia "compagnia" o le scrive e le indirizza, sotto forma di denunce senza capo né coda, ai carabinieri e alla Procura della Repubblica.

Piccoli fastidi, come di qualche mosca che d'inverno si insinua in casa.

Agli anonimi non posso rispondere perché non saprei dove indirizzare le risposte.

Allo scrivano che si firma, da sempre ho deciso di non rispondere e, comunque, se cambiassi opinione, non saprei come interloquire, essendo le lettere che mi invia scombiccherate e del tutto prive di senso.



Più trascorro la mia vita a Caltabellotta e più mi sento legato ai caltabellottesì e ai santannesi che apprezzo e stimo.

Non faccio una stucchevole e ipocrita manifestazione di ruffianeria.

Se non mi trovassi a mio agio, se non fosse gratificante e ricca di soddisfazione l'esperienza in mezzo ai compaesani, poiché nessun interesse concreto, nessun legame familiare mi trattiene qui, di certo avrei già tolto le tende o progetterei di farlo.

Resta pienamente soddisfacente la scelta, ormai antica,

Di diversa natura sono naturalmente i problemi politici che possono anche diventare fastidiosi, ma quelli li metti nel conto e se continui dopo tanti anni vuol dire che ci sei abituato e ci hai fatto il callo.

Come abbiamo già scritto, più si avvicina la scadenza elettorale della prossima primavera e più aumentano la tensione, il nervosismo e la speranza di rivalsa.

Gli incontri si fanno frenetici, qualcuno, magari in maniera un po' ingenua, si lascia strumentalizzare, veste i panni di aspirante alla carica di sindaco, qualcun altro, sempre con gli stessi panni, per nulla ingenuo, utilizza furbizia e spregiudicatezza.

Tutto normale. Così grosso modo è successo sempre.

Ci si muove, ci si prepara al confronto elettorale e, in momenti come questi, una delle mosse più consuete è quella di tentare di rompere il fronte avversario.

E così assessori e consiglieri comunali che mi collaborano e mi sostengono vengono avvicinati per saggiare la loro disponibilità ad allontanarsi e irrobustire il fronte contrario

Si tratta di tentativi prevedibili e insieme maldestri; innanzitutto per la lealtà e la coerenza dei destinatari di quei tentativi, e, poi, perché chi li mette in atto ha ben poco da offrire, oltre a parecchio livore, alla volontà di far tornare indietro le lancette dell'orologio, di spegnere le luci, di omologare la nostra alle tante anonime e incolori amministrazioni.

Tutto ciò rientra nel novero delle cose prevedibili.

Ma su questo terreno, come si dice, "cu avi chiù pruvuli spara".

La "pruvuli" più efficace nella vita in genere e in quella politica in particolare, sono la credibilità personale, la coerenza, la capacità di elaborare e realizzare progetti seri e, infine, la prospettiva della vittoria che, si sa, è incerta per tutti, per alcuni molto più incerta.

Ma, al di là di queste piccole manovre, io spero che si cominci a fare un serio ragionamento politico in vista delle prossime elezioni.

Fra pochi mesi, poniamo a dicembre, si conclude di fatto la consiliatura, si esaurisce ciò che resta degli assetti politici del 2003 e del 2004 e si apre una nuova prospettiva di rapporti e di equilibri che, per quanto mi riguarda, insieme a chi mi sostiene, è mirata a cercare energie e progetti nuovi, esperienze ed entusiasmi autentici.

Il metodo utilizzato non sarà quello degli ammiccamenti, degli incontri del tipo "beati paoli", delle chiacchiere davanti al bar per spargere veleni e sciocchezze.

Le discussioni dovranno avvenire in maniera aperta e serena su programmi, ipotesi concrete di crescita del

paese, disponibilità di guardare avanti per evitare che il paese ripiombi nel grigiore e nell'anonimato.

Per certi versi la politica è come il calcio: genera tifosi. E il tifoso, si sa, sta per una squadra in modo viscerale e in maniera altrettanto viscerale è contro le altre.

Nel nostro paese vi sono alcuni tifosi della politica che in cuor loro nutrono solamente la speranza della mia sconfitta elettorale, e parlano di me allo stesso modo di come un tifoso della Juventus parla dell'Inter, senza dare un senso logico alle proprie parole, senza nessuna preoccupazione del ridicolo.

"Pumilia non ha fatto niente. Pumilia non vale niente". Sono così assurdamente iperbolici da essere appunto ridicoli.

Sbattono il muso contro l'evidenza delle cose a Caltabellotta e contro quel tanto di stima che raccolgo fuori di Caltabellotta, oltre che qui naturalmente, e contro i ruoli che continuo ad esercitare. Questi ultrà della curva nord vanno incoraggiati. Devono perseverare nel tifo contro in modo sfegatato. Sarà il loro contributo alla prossima campagna elettorale.

Un fatto privato e un ricordo che non è solo privato. Il primo settembre si sono sposati Marilena e Fabio, e ne ho provato grande gioia. Più grande di sicuro quella di Pino e Lia Zito e di Giuseppina Libassi. Mancava Ciccio.

E lo voglio ricordare come un caro, leale amico, come un dirigente di partito, consigliere comunale e assessore che svolse quei ruoli con grande impegno, con generosa disponibilità e con il solo obiettivo dell'interesse della comunità caltabellottese.



LA CHIESA DEL CARMINE

L'ATTUALE CHIESA È STATA COSTRUITA SUI RESTI DELLA CHIESA DI S. MARIA DELLE GRAZIE RISALENTE AL 1380, DELLA QUALE SI CONSERVANO TRACCE DI FONDAZIONI E CHE DAVA IL NOME ALL'INTERO QUARTIERE.

Questa chiesa, una decina di anni fa, ha avuto un intervento di riqualificazione esterna che ha interessato il prospetto, la pulitura del portale lapideo dell'ingresso principale e i paramenti murari laterali esterni, acquistando l'attuale dignitosa configurazione.

DI GIUSEPPE RIZZUTI

Non molti sanno che l'attuale Chiesa del Carmine è stata costruita sui resti dell'antica Chiesa di Santa Maria delle Grazie risalente al 1380, della quale si conservano tracce di fondazioni e che dava il nome all'intero quartiere, ricordata solamente in una lapide della toponomastica cittadina di una stradina delle vicinanze. Essa sorge nel cuore del centro storico del nostro comune, in piazza Umberto I, accanto al palazzo municipale e, un tempo, di fronte alla chiesa del Sacramentale non più esistente. Per la situazione orografica dei luoghi è situata su di un piano inferiore di 4/5 metri rispetto alla quota media della piazza.

Per quasi tutto il Novecento, la chiesa del Carmine ha avuto un ruolo di preminenza rispetto ad altre chiese magari più considerevoli dal punto di vista architettonico e di fatto ha svolto per molti decenni il ruolo di Chiesa Madre.

Questo è avvenuto da quando la Matrice è stata poco agibile e l'Arciprete pro tempore ha avuto la sua residenza nella canonica attigua a questa chiesa.

La chiesa è ad unica navata con altari laterali in nicchia, coperta con un' ampia volta a botte in gesso lavorata con stucchi e con riquadri nei quali sono collocate tele dipinte con scene sacre riferibili al Vecchio e Nuovo Testamento; le paraste che separano le cappelle sono sormontate da capitelli corinzi rivestiti in oro zecchino.

Nel 1954 la chiesa è stata restaurata e pavimentata ex novo e agli inizi degli anni sessanta sono stati rifatti la facciata, con mattoni in terracotta, e il campanile.

Il Carmine, una decina di anni fa, ha avuto un ulteriore intervento di riqualificazione che ha interessato il prospetto e la pulitura del portale lapideo dell'ingresso prin-

cipale, che le ha dato l'attuale dignitosa configurazione.

In quell'occasione anche i paramenti murari laterali esterni sono stati riqualificati e durante le lavorazioni nella parte basamentale sud sono emersi i resti di fondazione dell'antica chiesa risalente al XIV secolo.

Sull'altare maggiore è posta - non casualmente - la Madonna delle Grazie, scolpita da Antonello Gagini nel 1534, probabilmente appartenente alla prima chiesa.

Nelle cappelle laterali vengono venerate l'Addolorata, il Crocifisso, Giovanni Battista mentre battezza Gesù di Nazareth, la Madonna del Monte Carmelo con S. Simone Stock, S. Michele Arcangelo e San Giuseppe, che viene festeggiato solennemente ogni anno e portato in processione, l'unica che si diparte da questa chiesa.

Dal 1575 vi furono custodite le reliquie di San Alberto, fondatore dell'Ordine dei Carmelitani e di S. Rosalia, un tempo patrona di Caltabellotta (1575) e della quale dovrebbe esserci da qualche parte una tela secentesca che la raffigura.

Da alcuni anni vi è esposto, inoltre, un quadro raffigurante il Servo di Dio Padre Sebastiano Siracusa, frate carmelitano caltabellottese vissuto in odore di santità tra Caltabellotta e Licata dalla metà del Cinquecento all'inizio del Seicento.



Egli abbracciò la vita monastica all'età di 25 anni e fece il noviziato nel convento di Caltabellotta. Nel 1592 ne fu fatto Priore, fu trasferito poi a Mazara del Vallo e da lì a Trapani (1505 -1606) con l'ufficio di Maestro dei Novizi e di Vicario Priore fino a quando - febbraio 1606 - fu nominato primo Priore a S. Angelo in Licata.

Egli era un abilissimo oratore e i suoi sermoni erano ascoltati da moltissimi fedeli; la

sua parola affascinava le folle, ovunque andasse a predicare, e soprattutto a Licata dove fu trasferito alla fine della sua vita monastica e terrena perché nominato Priore di quel convento, dove poco dopo morì il 18 novembre 1606 a 52 anni.

Seppure la sua permanenza a Licata fu di soli otto mesi, riuscì a lasciare di sé un grande ricordo che ancora oggi permane. Le sue ossa - custodite all'interno della Chiesa di S. Angelo - sono meta di continue visite da parte dei fedeli licatesi e il processo di canonizzazione è ancora in corso, stante che vi sono numerose prove di miracoli effettuati da Padre Sebastiano sia in vita che dopo la morte.

Dato che non capita tutti i giorni avere un Servo di Dio fra i propri concittadini, sarebbe opportuno ricordarlo in qualche modo ai caltabellottesi di quattro secoli dopo,

almeno una volta l'anno.

Per quanto attiene l'arrivo dei Carmelitani a Caltabellotta le notizie sono vaghe. Pare che la loro comparsa debba farsi risalire attorno all'anno 1270, quando era ancora in vita S. Alberto da Trapani, Patrono e Protettore dell'Ordine e che fu tra i primi Carmelitani arrivato agli onori degli altari. Quello di Caltabellotta potrebbe essere, pertanto, uno dei loro primi conventi costituiti in Sicilia, se la fondazione dell'Ordine si suole far risalire al 1250.

Trattandosi di monaci eremiti sembra che i primi arrivati a Caltabellotta si siano insediati nella chiesa di S. Benedetto, nella periferia ovest del centro abitato, già abbandonata dai Benedettini che nel frattempo si erano trasferiti in città.

Nei secoli XIV e XV i Carmelitani seguirono nelle grandi linee lo sviluppo e il declino degli altri Ordini mendicanti, passando così dalla vita eremitica a quella conventuale. Si trasferirono quindi anche loro all'interno del centro abitato a seguito della venuta in possesso di "...un gran tenimento di case con fondaco, per edificarvi il convento..." accanto alla chiesa di Santa Maria delle Grazie, che da allora cominciò a chiamarsi Chiesa del Carmine.

E' indubbio che quella comunità monastica visse e si affermò a Caltabellotta almeno fino al 1866, anno in cui il nuovo Regno d'Italia sopprime quasi tutti gli ordini religiosi, incamerandone i beni materiali per effetto della legge Siccardi.

I Carmelitani furono fra gli ordini religiosi aboliti. Ed è da quella data che i locali dell'attuale biblioteca (allora convento) divennero proprietà dello stato e affidati al comune, entrando a far parte di quell'immenso patrimonio che va sotto il nome di Fondo Edifici di Culto (F.E.C.), chiesa attigua compresa.

S. Simone Stock (Aylesford, 1165 circa - Bordeaux, 16 maggio 1265) è stato un religioso inglese dell'Ordine Carmelitano; ricoprì la carica di Priore Generale del suo ordine ed è venerato come santo dalla Chiesa cattolica. È il santo protettore dello stesso Ordine Carmelitano.

Biografia: Gran parte delle scarse notizie sulla sua vita sono spesso desunte da leggende: secondo la tradizione, all'età di dodici anni lasciò la casa dei genitori e si ritirò come eremita sotto una quercia (da qui l'appellativo

Stock, che deriverebbe dall'inglese antico e significherebbe tronco d'albero) e in seguito percorse a piedi le contrade del suo paese predicando. Dopo un pellegrinaggio in terra santa, avrebbe maturato la decisione di entrare come frate nell'ordine carmelitano e, completati gli studi a Roma, venne ordinato sacerdote.

Attorno al 1247 (all'età di 82 anni) fu scelto come sesto priore generale dell'Ordine, di cui riformò la regola (ne fece un ordine mendicante) e favorì la diffusione in Inghilterra e nell'Europa continentale: al suo generalato risalgono, tra l'altro, la fondazione delle case carmelitane a Cambridge (1248), Oxford (1253), Parigi e Bologna (1260).

La nuova regola venne approvata da Papa Innocenzo IV, che nel 1251 garantì all'Ordine anche la particolare protezione da parte della Santa Sede.

Culto: Il 16 luglio 1251 avrebbe ricevuto la visione della Vergine con la rivelazione del

privilegio dello scapolare carmelitano: quanti si fossero spenti indossandolo sarebbero stati liberati dalle pene del purgatorio il sabato successivo alla loro morte. Per commemorare l'evento, fu istituita la festa della Madonna del Carmelo per la quale fu fissata proprio la data del 16 luglio. Morì nel 1265, durante una visita al convento carmelitano di Bordeaux. Memoria liturgica il 16 maggio.



La Voce formula vivissimi auguri a Salvatore Pipia e Giuseppina Turturici per i 50 anni di matrimonio.

Auguri vivissimi anche ai novelli sposi Marilena e Fabio. A loro, prosperità, serenità e tanto amore.

Gioielli G&M

DAMIANI
BIBICI
PANGSONDA
FENDI
Karl
MOONLIGHT
bliss
MIKIMOTO
DTC
COMETE
BREITLING
TISSOT
BAUME & MERCIER
HAMILTON
Swatch
MONTBLANC
EBEL
ck
FACCO

Sciaccia
Via G. Licata, 188 - Tel. 0925 23626
Corso Vittorio Emanuele, 27 - Tel. 0925 26800

Gioiellerie: via G. Licata, 188 - tel. 0925 23626
C.so V. Emanuele, 27 - tel- 0925 26800

M I C R O C O S M O

RUBRICA A CURA DEGLI ALUNNI DELLA SCUOLA "E. DE AMICIS"

IL BULLISMO: UN GRAVE PROBLEMA SOCIALE

DI ANTONELLA AUGELLO, ANTONELLA COLLETTI, LEONARDO GEREMIA, CALOGERO PUMILIA, ROSANNA TORNETTA

Il termine bullismo deriva dalla parola inglese bullying e significa compiere aggressioni fisiche o verbali ripetute nei confronti di un compagno più piccolo o meno forte; tale fenomeno si sta diffondendo sempre più nel nostro Paese e rappresenta uno dei problemi sociali che affligge la gioventù.

Purtroppo anche la scuola, luogo di aggregazione e di crescita importante, può trasformarsi in un luogo di conflitto a volte doloroso.

Succede talvolta che i pericoli più gravi non vengono dalla grammatica o dalla matematica, ma dagli stessi coetanei, quelli più prepotenti e più violenti, dai quali difendersi è davvero difficile, i cosiddetti "bulli".

E' oggetto di bullismo chi riceve insulti, minacce, spintoni, calci e pugni, ma anche chi viene ridicolizzato con soprannomi poco educati e pesanti; c'è chi è oggetto di pettegolezzi, chi viene offeso per il proprio aspetto fisico, la sua provenienza etnica o religione e, inoltre, chi è escluso dalle amicizie e dai giochi con lo scopo di isolarlo.

Un fattore che favorisce notevolmente la permanenza del bullismo è l'omertà, che è presente anche nella mafia, poiché la stessa vittima, avendo il timore di eventuali aggressioni per la vendetta del bullo, non riesce a discutere dei suoi problemi per ricevere dei supporti.

A volte il bullo proviene da una famiglia difficile o da un contesto sociale di abbandono o di povertà; molto spesso si tratta di ragazzi normali che vivono apparentemente in una famiglia regolare e senza problemi: a casa sembrano tranquilli, ma fuori si scatenano, a causa di insicurezza, bisogno di dominare e di avere un ruolo all'interno del gruppo dei pari.

Le vittime sono generalmente ragazzi timidi che hanno una scarsa stima di sé e presentano problemi a relazionarsi con gli altri. L'autostima, infatti, permette alle persone di sentirsi fiduciose delle proprie competen-

ze, capaci di prendersi cura di sé e degli altri senza per questo danneggiare alcuno o prevaricarlo imponendo la propria personalità.

Il comportamento aggressivo è quello di chi cerca di soddisfare a ogni costo le proprie esigenze e di affermare i propri diritti anche a scapito delle relazioni importanti: amicizia, amore, famiglia, ecc.

Gli spettatori non denunciando, non aiutando o semplicemente facendo finta di non vedere quanto accade per la strada o in classe, finiscono per essere complici del bullo.

I soprusi possono essere di genere diverso: vanno dai dispetti compiuti ai danni di quaderni e di penne, per passare poi agli spintoni e agli insulti, fino alla richiesta di danaro o di oggetti di valore. Esiste anche il bullismo femminile che prende le vie sottili della diffamazione, della critica su abiti, aspetto fisico e modo di fare.

Questo è il bullismo indiretto, altrettanto dannoso poiché porta a un risultato che è temibile per un adolescente, ossia l'isolamento dagli altri, il disprezzo di tutti, il sentirsi diverso. Un'altra forma di bullismo è il cosiddetto cyberbullying, cioè le prepotenze compiute per mezzo di telefonate al cellulare o SMS, attraverso fotografie o video clip o ancora attraverso Internet. In alcuni casi estremi, la

giovane vittima arriva a soffrire fino al punto di suicidarsi e notizie di questo genere provengono da tutti i Paesi.

Il fenomeno è allarmante ed è necessario prendere dei seri provvedimenti.

Spesso i ragazzi hanno paura di chiedere aiuto, perché secondo le ricerche effettuate, chi si rivolge per aiuto ad un adulto è considerato una "spia" oppure un "fifone" che non prova a difendersi da solo.

Una circolare del Ministro della Pubblica Istruzione prevede pene severe per gli episodi di bullismo, come l'esclusione dei colpevoli dagli scrutini o dagli esami e se sono colpevoli di danni a strutture e attrezzature devono essere obbligati a ripararle: non è male vedere un bullo, deposte le sue arie da gradasso, costretto a pulire un'aula o lavorare con martello e cacciavite per rimettere in sesto ciò che ha sprezzantemente danneggiato.

L'idea deve essere quella di far comprendere a questi "furbi" che esistono delle regole da rispettare e che non potranno neppure godere della copertura di genitori troppo compiacenti.

Trovandosi isolati, finalmente dovrebbero "accendere" il cervello e incominciare a ragionare.



M I C R O C O S M O

RUBRICA A CURA DEGLI ALUNNI DELLA
SCUOLA "E. DE AMICIS"

L'IMPORTANZA DI UNA SANA ALIMENTAZIONE

DI VERONICA BATTAGLIA

Oggi, in un periodo in cui non vi sono più disuguaglianze sociali, in una società dominata dal progresso, l'alimentazione è ricca, sostanziosa, variata per tutti.

Non mancano manicaretti, cibi prelibati, leccornie, che ci invitano a nutrirci bene, ingerendo tutte le sostanze necessarie al fabbisogno calorico del nostro corpo. Tuttavia bisogna mangiare bene e con equilibrio.

E' sbagliato fare abusi di dolci, condimenti eccessivi e piccanti, salumi, ecc. E' importante fare una dieta appropriata ed equilibrata.

Gli adolescenti devono mangiare 4 volte al giorno ed ingerire tutte le sostanze utili all'organismo con un'alimentazione ricca e varia.

A tale scopo nel 1992 il Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti elaborò uno strumento facile da interpretare e da usare: la Piramide guida del cibo, (Food Guide Pyramid) che ci dà informazioni sia di tipo qualitativo che quantitativo sul cibo giornalmente da assumere.

Al primo piano abbiamo alimenti di origine vegetale, di cui bisogna abbondare, perché contengono sali minerali (calcio, fosforo, ferro), vitamine, sali minerali, pochi carboidrati e scarse proteine.

Al secondo piano si trovano due tipi di alimenti: il latte ed i suoi derivati da una parte, carne, pesce e uova dall'altra. Questi alimenti sono ricchi di calcio, ferro, zinco e proteine.

Al vertice ci sono i grassi ed i dolci: essi forniscono molte calorie e poco altro, per cui devono essere assunti con moderazione ed in quantità limitata.

La molteplicità e la varietà dei cibi presenti in ogni gradino della piramide ci consente un'ampia possibilità di scelta, tenendo presente che quello che conta, per nutrirci in modo sano, è la varietà, la proporzione dei diversi gruppi di cibo e la moderazione soprattutto dei cibi energetici.

LA DIETA MEDITERRANEA

Oggi i Paesi che si affacciano sul Mar Mediterraneo hanno sviluppato, nel corso dei secoli, abitudini alimentari molto simili, conosciuti con l'espressione "dieta mediterranea", stile alimentare che consiste nel consumo di carboidrati, proteine vegetali e olio d'oliva.

La fama raggiunta nel mondo da questa dieta è legata al fatto che, un gruppo di scienziati, guidati dall'americano Angel Keys, ha avviato uno studio sulle abitudini alimentari e le varie malattie tipiche dei vari Paesi del mondo.

I risultati hanno messo in evidenza che l'alimentazione moderna, ricca di zuccheri e grassi animali, tipica del Nord-Europa e Nord-America, provoca malattie da abbondanza (diabete, tumori ecc.), mentre con la dieta mediterranea l'incidenza di queste malattie diminuisce.

I dietologi pertanto danno una serie di consigli utili:

- 1) Introdurre nella dieta frutta e verdura.
- 2) Mangiare più crudo possibile.
- 3) Ridurre di molto i cibi di origine animale.
- 4) Eliminare cibi in scatola.
- 5) Riscoprire la gastronomia semplice e tradizionale.
- 6) Abituarsi a condire cibi con aromi, per evitare grassi.
- 7) Non bere acqua durante i pasti, per non diluire le sostanze nutritive.
- 8) Variare spesso i cibi.
- 9) Associare cibi diversi nel medesimo pasto.
- 10) Mangiare poco ed in modo equilibrato.



A DANNO DEI MALATI. MA CHE BELLA IDEA!

LE NUOVE DISPOSIZIONI REGIONALI GENERANO GRANDI DISAGI AI MALATI GRAVI

DI ADA ARCURI

Peggio per chi si ammala! Questo sembra essere la sostanza che domina nella nostra Regione in materia di sanità. Dopo i tagli alle guardie mediche, l'ultima meraviglia partorita dall'assessorato regionale alla Sanità è offerta ai malati terminali e ai pazienti molto gravi che hanno subito interventi chirurgici.

I costosissimi farmaci per questa fascia di malati non possono essere ritirati più nelle farmacie dei paesi in cui i malati risiedono, ma soltanto all'ospedale di Ribera.

La mente eccelsa ha offerto anche un'alternativa: la farmacia territoriale provinciale di Agrigento. Che idea! Ci sarebbe da ridere se a pagare il prezzo della scelta non fossero malati terminali o gravi.

I paesi interessati dai disservizi sono: Caltabellotta, Sciacca, Menfi, Montevago, Sambuca di Sicilia, Santa Margherita Belice, Calamonaci, Burgio, Lucca Sicula, Bivona, Alessandria della Rocca, Cianciana, Cattolica Eraclea e Montallegro.

Da diversi giorni in questi paesi le farmacie non vendono più i costosi medicinali che servono ai pazienti terminali e a quelli che versano in gravi condizioni e che hanno subito un intervento chirurgico. Non si tratta di un capriccio dei farmacisti, ma di una scelta contemplata nelle nuove disposizioni regionali.

Chi già porta sulle spalle il peso delle sofferenze dovute a patologie gravi deve sopportare anche le scelte di una burocrazia e di una politica che non ha più il senso della misura.

Chi soffre gravemente e chi è in fase terminale per rifornirsi delle costosissime medicine deve recarsi a Ribera, oppure ad Agrigento.

I familiari che accudiscono il loro malato, in preda già a momenti tutt'altro che agevoli, devono affrontare anche altri disagi per procurarsi le medicine.

Se è vero che a definire il livello civile di una società un elemento importante è il sistema sanitario, allora è altrettanto vero che siamo davvero alla frutta.

Certo, la sanità siciliana è stretta da un deficit pauroso. Bisogna rientrare nei limiti stabiliti dalla legge. E' stato stilato un primo Piano di rientro: nulla di fatto. Ne occorre un secondo da presentare entro settembre. E tra un Piano e l'altro, c'è qualche mente eccelsa che usa la forbice con i deboli della società, con i malati di cancro, con i malati prossimi alla morte.

Non ci sono parole da spendere. In una Regione che vanta più impiegati di quella Lombarda, in una Regione dove ci sono 1000 trattoristi dell'Esa e un solo trattore a disposizione, in una Regione dove il 118 è diventato strumento clientelare per le assunzioni, ecco che bisogna offrire la parvenza di fare le cose per bene: creare disagi a chi combatte per la vita.

QUESTI I PAESI DOVE NON È POSSIBILE
COMPRARE NELLE FARMACIE I MEDICINALI
PER I MALATI TERMINALI:

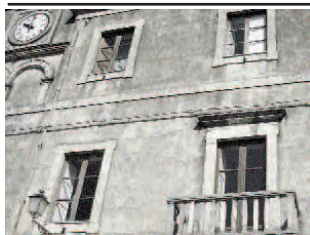
Caltabellotta
Sciacca
Menfi
Montevago
Sambuca di Sicilia
Santa Margherita Belice
Calamonaci
Burgio
Lucca Sicula
Bivona
Alessandria della Rocca
Cianciana
Cattolica Eraclea
Montallegro



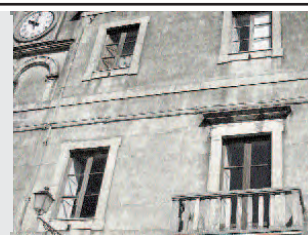
PAPA I
SPORTMAN

SCIACCA

VIA INCISA, 27
TEL. 0925 25704



Dal Palazzo Comunale



La festa dei caltabellottesesi non residenti, ormai alla sua quarta edizione, è entrata a pieno titolo tra le manifestazioni che caratterizzano l'estate. Ed è sempre una manifestazione di grande spessore morale poichè richiama i valori dell'amicizia, delle comuni radici, del vincolo che si rinnova tra chi continua a vivere a Caltabellotta e a Sant'Anna e chi, per ragioni diverse, prevalentemente di lavoro, ha scelto o è stato costretto a scegliere di vivere lontano dal proprio luogo di nascita. La festa, che si è svolta domenica tre agosto, nella cornice consueta della Cattedrale, è risultata come sempre toccante e coinvolgente. I sei ambasciatori nominati sono: Rosanna Ippolito in Fisher che vive a New York, Pellegrino Tornetta emigrato e figlio di emigrati in Germania, Rosetta Friscia in Giandalia che vive a Empoli, Maria Rosa Valenti in Guastella di Palermo, Vincenzo Turturici di Cesano Maderno e Tommaso Scicli di Parigi. I nominati hanno accolto con compiacimento e commozione il diploma e la medaglia che li inseriscono nell'albo degli "Ambasciatori di Caltabellotta".

La festa del Crocifisso di S. Anna organizzata dall'apposito comitato presieduto da Onofrio Sala si è svolta come di consueto sui due livelli: quello religioso e quello del divertimento. L'aspetto religioso di maggiore rilievo rimane sempre la straordinaria processione dei Padri Rettori alla quale la partecipazione dell'arcivescovo monsignore Francesco Montenegro ha conferito un valore ulteriore.

Le manifestazioni d'intrattenimento hanno avuto un rilievo straordinario riuscendo a configurare un vero e proprio cartellone d'estate Santannese.

Si è iniziato con la commedia messa in scena giovedì sette dall'Associazione Barone Musso di Villafranca Sicula.

Il giorno successivo si è svolta una serata danzante in piazza Madrice. Sabato, con la presenza di Nino Frassica, è stato realizzato uno degli eventi di maggiore rilievo di "Palcoscenico totale". Lunedì undici, infine, si è esibito il gruppo folkloristico "I burgisi" di Sciacca.

Una festa vissuta con la consueta partecipazione di fedeli quella di S. Pellegrino e organizzata con entusiasmo dal comitato presieduto da Angelo Grisafi. L'evento è stato arricchito da due manifestazioni che hanno richiamato un gran numero di spettatori e hanno riscosso un generale plauso. Martedì diciannove, nell'ambito di "Palcoscenico totale", nello spiazzo antistante l'Eremo, si è svolto uno spettacolo di cabaret di esilarante comicità con l'attore Ernesto Maria Ponte. Il giorno successivo, l'Associazione sportiva dilettantistica "Vicari equestre" di Casteltermini ha realizzato il primo "galà equestre sotto le stelle" con una straordinaria esibizione di cavalli. Quest'ultima iniziativa è stata

organizzata da Liliana Colletti, vice-sindaco e assessore allo sport.

Il diciannove agosto la cooperativa del Vespro presieduta da Jimmi Schittone ha organizzato per conto dell'Amministrazione comunale e in particolare dell'Assessorato allo sport la prima edizione dei giochi senza frontiere ai quali hanno partecipato cinquanta ragazzi e ragazze dai quattro ai dodici anni.

La manifestazione si è svolta in un clima di gioiosità con la presenza naturalmente dei familiari dei piccoli. Alla fine tutti i partecipanti hanno avuto una medaglia di partecipazione e premi in particolare sono stati dati ai primi, secondi e terzi classificati.

Per la categoria dai quattro ai sette anni non c'è stata nessuna classifica. Per quella dagli otto ai dieci sono stati premiati con una coppa nell'ordine Filippo Genuardi, Giuseppe Spinelli e Pellegrino Marsala. La categoria dagli undici ai tredici ha visto premiati sempre con una coppa la prima classificata Maria Laura Amato, Sebastiana Aiello secondo e Manuela Aiello terza.

Come in tutta la Sicilia e nella provincia di Agrigento in particolare, anche nel nostro Paese, per fortuna in misura di gran lunga minore che in certi comuni come Agrigento, Sciacca, Favara o Licata, solo per citarne alcuni, si stanno verificando difficoltà e guasti nella erogazione dell'acqua. La responsabilità è sicuramente della rete idrica vetusta e delle incertezze legate al passaggio della gestione dall'Ente Acquedotti siciliani alla Girgenti-acque. Con l'autobotte del Comune si è tentato di alleviare i disagi dei cittadini. Serie difficoltà, come ovunque, vi sono stati per indurre la Girgenti-acque ad intervenire e riparare i numerosi guasti. Finalmente, martedì ventisei, il responsabile della distribuzione ingegnere Pagano insieme al sindaco, all'assessore ai Lavori pubblici e al dipendente dell'E.A.S. hanno compiuto un minuzioso sopralluogo sui punti di maggiori difficoltà in varie zone del Paese. Gli interventi di riparazione sono già iniziati e si spera che diano le risposte attese dalla gente.

Il 25 Agosto l'Assessore regionale alla Famiglia e agli Enti locali ha firmato il decreto con il quale stanziava per il nostro comune la somma di ottantaduemila euro come contributo straordinario a progetti che riguardano l'assistenza agli anziani e ai disabili, ad interventi sulle strade interne e su quelle di campagna, la stampa di materiale promopubblicitario e ad azioni per lo sviluppo turistico. Tenuto conto delle particolari difficoltà di bilancio di quest'anno, il contributo straordinario consentirà di fare qualcosa di particolarmente necessario. Ancora una volta l'amministrazione comunale riesce a richiamare l'attenzione della Regione su Caltabellotta e S. Anna con risultati concreti.

LA PICCOLA IOLANDA MODICA SCRIVE ALL'ARCIVESCOVO

Lettera di Iolanda Modica all'Arcivescovo di Agrigento

Eccellenza Reverendissima,

sono una bimba di nome Iolanda e frequento la quarta elementare. Sono stata ad accoglierla, con tanta gioia, allo stadio "Esseneto" il giorno in cui ha iniziato il suo cammino Episcopale nella Diocesi di Agrigento.

Voglio rivolgere il mio più sentito e caloroso augurio per l'inizio del suo Ministero. Ho da poco ricevuto insieme ai miei compagni, il Sacramento della Confessione. Colgo l'occasione per invitarla nel mio piccolo paese, nella mia parrocchia e nella mia scuola. Le porgo i miei affettuosi saluti.

Iolanda Modica

Iolanda Modica, occhi azzurri e caschetto d'oro, frequenta la IV elementare, e alla richiesta della maestra di svolgere un tema indirizzato a una qualsiasi autorità costituita, ha pensato bene di scrivere e spedire una lettera all'Arcivescovo di Agrigento:

Eccellenza Reverendissima, sono una bimba di nome Iolanda e frequento la quarta elementare. Sono stata ad accoglierla, con tanta gioia, allo stadio Esseneto il giorno in cui ha iniziato il suo cammino Episcopale nella Diocesi di Agrigento. Voglio rivolgerle il mio sentito e caloroso augurio per l'inizio del Ministero. Ho da poco ricevuto, insieme ai miei compagni, il Sacramento della Confessione. Colgo l'occasione per invitarla nel mio piccolo paese, nella parrocchia e nella mia scuola. Le porgo i miei affettuosi saluti.

Iolanda Modica

Così ha risposto l'Arcivescovo a Iolanda.

Ciao Iolanda, sono don Franco e voglio dirti grazie per il tuo scritto augurale pieno di tanto affetto. Avrei voluto scriverti prima, ma non mi è stato facile. Spero di essere più bravo per il futuro. A te auguro buone vacanze e da amico ti chiedo di essere una ragazzina che sa dimostrare quanto sia bello essere amici di Gesù. Salutami i tuoi genitori.

Ciao don Franco.

Ho conosciuto la tua città. Che bella!!

Lettera di don Franco a Iolanda Modica

Ciao Iolanda,

salvo P. Franco e voglio dirti: grazie per il tuo scritto augurale pieno di tanto affetto.

A te auguro buone vacanze e da amico ti chiedo di essere una ragazzina che sa dimostrare quanto sia bello essere amici di Gesù.

Salutami i tuoi genitori.

Ciao

Ho conosciuto la tua città. Che bella!!

don Franco

13 SETTEMBRE 1958 - 13 SETTEMBRE 2008

Valentina, Giusy, Salvo, Giuseppe e Rachele sono lieti annunciare le

NOZZE D'ORO dei nonni

Salvatore Pipia e

Giuseppina Turturici



Auguri dorati da LA VOCE

" L I ' N G I U R I I "

D I C A L T A B E L L O T T A

A CURA DI SALVATORE PIPIA

Seguitiamo a pubblicare "Li 'ngiurii" di Caltabellotta, tratte dal libro di Salvatore Pipia.

INCA	LIFERNU
JACUZZA	LI PISCIÓLLI
JARDINARA	LISCIANNARU
JNNARU	LISINEDDA
JSSARA	L'OCIDDARU
	L'OREFICI
	L'ORVU
LABBRUNI	LUCCHISI
LA CARLA	LU CIACIU
LA CARPIA	LUCIANEDDU
LA CIACIA	LU DOMINU
LA CIDDA	LU GATTU
LA CONTI	LU GOBBU
LA CORSA	LU GRASSU
LA CRAPA	LU LEGGIU
LA CRUCI	LU LONGU
LADDECA	LU MANCIUNI
LA GIAMBALLA	LUMIUNI
LA GUERRA	LU MONACU
LA GRASSA	LU MUSCIU
LA JANA	LUNARIU
LA LEA	LU NIRRU
LA LISCIA	LU PAPA
LALÒ	LU PECURU
LA LORDA	LU PISCIARU
LA LUCCI	LU PUSTERI
LA LUPA	LU TORTU
LA MACADURA	LU TRULLU
LA MONACA	LU VECCHIU
LA MORTI	
LAMPASI	MACADURA
LAMPU	MACCARRUNA
LA MULA	MACCHIA
LA MUNTAGNA	MACINATA
LA NGLISA	MAFIANOVA
LANNARU	MAGHIRU
LANTIRNARU	MAGNUZZA
LA PACI	MAJU
LA PAPA	MALACARNI
LA PAZZA	MALACUTEDDU
LA PECURA	MALOMU
LA PROCIDA	MALUVICINU
L'ARDICULA	MALUVERSU
LA RUSSA	MAMMALUCCU
LASAGNUNI	MAMMANA
LA SURDATA	MANGANU
LA TORTA	MANGIALANOTTI
LATTUCHEDDA	MANGIANZUNZA
LA TURA	MANINCULU
LA VAMPA	MANIUNI
LEVALEGGIU	MANUELA

MANUNCULU	NCANI
MARACRUCI	NCANTAREDDA
MARALAVECCHIA	NEVULA
MARCU	NFINTUSU
MARCUZZU	NFONFARU
MARIANEDDU	NGANGÁ
MARIOLU	NGANNAVECCHI
MARIULORVU	NGHIRRICCIOLU
MAROCCU	NGRIDDUTU
MARTINU	NNAPPA
MASCARUNI	
MASCIALERIU	NNAPPAPISCIATA
MASTRAVITA	NOFRIU
MAZZAROCCU	NOLLU
MAZZARISI	NUCCU
MAZZA	NTIPA
MERLU	NTOCCU
MEZZARANCIU	NTURRI
MEZZUMASTRU	NZIRIDDU
MICHILIDDUZZU	
MICIDARU	OCCHI NCIELU
	OCCHI PICCIULI
	OCCHI TORTI
MINFRICISI	
MINICHEDDA	
MINNARRU	
MINNULIDDA	PACCHIALI
MIRCANTI	PACI
MIRUNI	PADIDDAZZA
MISARERA	PAFEI
MISERIA	PAGANU
MISCHINEDDU	PALERMITANU
MISSARANNI	PALUZZA
MISTICOSTA	PAMPINAZZA
MISTISERAFINU	PANNITTERA
MISTISCARSU	PANTALIUNA
MOCERA	PANTUSA
MÒ MÒ	PANZA DI CANIGLIA
MORTIMPIRMISSU	PANZANIRRA
MPASTATU	PANZECA
MPIDUGLIA	PAPACINU
MUCCUNEDDA	PARAPATÁ
MUDDICA	PARATILI
MUDDICHEDDA	PARRINAZZU
MULOTTA	PASQUALETTI
MUNEDDA	PASTASCIUTTA
MUNTAGNA	PATOCCU
MUNTALLIGRISI	PATRATERNU
MUNTINIRRU	PEDARSI
MUSCIARE'	PEPE'
	PICCILIDDU
NASCACHIATTA	PICURINU
NASCASICCA	PIDDIRINEDDU
NASCHINA	PIDITEDDU
NASCHISTRITTI	PIDDAREDDU

SOGEIR

ATO AG1 SPA

Gestione Integrata Rifiuti

Raccolta differenziata porta a porta



ANCHE A CALTABELLOTTA

RACCOLTA DIFFERENZIATA PORTA A PORTA

La raccolta differenziata è un obbligo di Legge. Per noi tutti è soprattutto un dovere morale verso la nostra terra e la nostra storia. Dobbiamo essere orgogliosi di assolvere al ruolo di tutori di un patrimonio d'inestimabile valore, costituito dall'impareggiabile bellezza dei nostri paesaggi e dalla nostra naturale vocazione all'ospitalità. La raccolta differenziata ci aiuta a difendere e tutelare il nostro ambiente rendendolo accogliente, gradevole e vivibile. Un ambiente sano e curato rappresenta, altresì, il punto di partenza per affermare una vocazione turistica del nostro territorio che deve rappresentare il motore della nostra economia. Riteniamo di potere contare sulla fattiva e convinta collaborazione di tutti i Cittadini per potere contare gli obiettivi ambientali, che avranno una positiva ricaduta sul territorio. Il Sindaco ed il Presidente della So.Ge.I.R. ATO Ag1 S.p.A., esprimono un sentito ringraziamento per la collaborazione, che sarà sicuramente corale, in questa sfida di civiltà.

C O S A D I F F E R E N Z I A R E

PLASTICA - VETRO LATTINE

I rifiuti selezionati come "plastica, vetro e lattine" sono costituiti prevalentemente da imballaggi e possono essere conferiti separatamente e sono interamente recuperati e riciclati. Questi rifiuti debbono essere raccolti nei sacchetti di plastica di colore celeste, forniti dalla So.Ge.I.R. I rifiuti vengono conferiti presso le piattaforme autorizzate del CO.NA.I. (Consorzio Nazionale Imballaggi).



CARTA E CARTONE

I rifiuti selezionati come "carta e cartone" sono costituiti prevalentemente da imballaggi o carta stampata e possono essere conferiti separatamente ed interamente recuperati e riciclati. Questi rifiuti debbono essere raccolti nei sacchetti di plastica di colore giallo, forniti dalla So.Ge.I.R. I rifiuti vengono conferiti presso le piattaforme autorizzate del CO.NA.I. (Consorzio Nazionale Imballaggi).



FRAZIONE UMIDA

Per "frazione umida" si intende tutto ciò che è putrescibile e può essere conferito separatamente. Questi rifiuti debbono essere raccolti nei sacchetti di materiale biodegradabile di colore bianco, da inserire nel secchiello per l'esposizione fuori dalla porta. La frazione umida raccolta in casa, viene conferita all'impianto di compostaggio per ricavarne ammendante agricolo.





Aquae Labodes by

Bussola
Viaggi e Turismo

SCIACCA

via Incisa n. 30

tel. 0925 902805

fax 0925 904228



GRAND HOTEL DELLE TERME

**TERMINI IMERESE
RELAX E BENESSERE
WEEK END DELUXE
EURO 240,00**

RIDUZIONI 3°/4° LETTO ADULTI: 10%, NOTTE
SUPPL. IN FB € 70 PP
SUPPL. SINGOLA € 20 AL GIORNO

LA QUOTA COMPRENDE: 2 NOTTI IN PENSIONE
COMPLETA BEVANDE ESCLUSE
SISTEMAZIONE IN SUITE CON VASCA
IDROMASSAGGIO; SPUMANTE IN CAMERA;
ACCAPPATOIO E CIABATTINE;
PRESTIGIOSA COLAZIONE E QUOTIDIANO IN
CAMERA, TRATTAMENTO DI BENVENUTO;
PERCORSO EMOZIONALE; HAMMAN; DOCCIA
TERMALE; PERCORSO KNEIP; TRATTAMENTO
ESFOLIANTE SOAP DREAM;
TRATTAMENTO VISO LUXURY LINE.



GRAND HOTEL DELLE TERME

**TERMINI IMERESE
WEEK END ORIENTALE
EURO 210,00**

RIDUZIONI 3°/4° LETTO ADULTI: 10%, NOTTE
SUPPL. IN FB € 70 PP; SUPPL. SINGOLA € 20 AL
GIORNO - SUPPL. SUITE € 40 AL GIORNO PER
CAMERA.

LA QUOTA COMPRENDE: 2 NOTTI IN PENSIONE
COMPLETA BEVANDE ESCLUSE
SISTEMAZIONE IN SUITE; OLII PER IDROMASSAG-
GIO IN CAMERA; TISANE ORIENTALI;
NOLEGGIO ACCAPPATOIO E CIABATTINE; CENE
CON MENU TIPICO ORIENTALE;
MASSAGGIO OLISTICO; RIFLESSOLOGIA
PLANTARE CINESE; PERCORSO KNEIP;
MASSAGGIO SHIATSU VISO;



GRAND HOTEL DELLE TERME

**210,00
euro**

**WEEK END
*Lei con Lui***

LA QUOTA COMPRENDE: 2 NOTTI IN PENSIONE COMPLETA BEVANDE ESCLUSE
SPUMANTE IN CAMERA; TISANE -SPREMUTE E YOGURT; ACCAPPATOIO E CIABATTINE; CENE A LUME DI CANDELA;
MASSAGGIO ANTISTRESS; BAGNO TURCO O HAMMAN; BAGNO IN PISCINA IDROMASSAGGIO; AROMATERAPIA VISO;

*Terzo Festival
Internazionale*
Tango
Argentino
sul mare

Costa
CROCIERE



Costa Serena
9 novembre 2008

7 giorni - Grecia, Turchia e Croazia



PREZZI SPECIALI PER GLI ISCRITTI
ALLE ASSOCIAZIONI O SCUOLE DI
TANGO ARGENTINO



Aquae Labodes by

Bussola
Viaggi e Turismo

S C I A C C A

VIA INCISA N. 30

TEL. 0925 902805

FAX 0925 904228



NOCITO

gioielligemmecoralliemozioni

Atelier: Via Venezia palazzo Nocito
92019 Sciacca (AG) Italy
tel. +39 0925 85386 info@nocitogioielli.com